

Alla quarta cessione serve già un tagliando

In Parlamento

Le modifiche appena inserite nel Dl Bollette alla Camera non basteranno al mercato

Giuseppe Latour

Nemmeno il tempo di approdare in Gazzetta Ufficiale, e già parte il tagliando alla quarta cessione dei crediti. Lo strumento pensato per consentire alle banche di liberare capacità fiscale, per funzionare, dovrà essere ulteriormente semplificato.

Ieri la Camera ha approvato in prima lettura la legge di conversione del decreto Bollette (Dl 17/2022). E, al suo interno, ha inserito un emendamento che introduce la quarta cessione dei crediti. Al momento - va ricordato - sono possibili tre trasferimenti di bonus: uno libero e due in ambiente controllato (solo a banche, assicurazioni, inter-

mediari finanziari). La modifica ne introduce un quarto (e ultimo), ponendo però una serie di condizioni.

La prima è che questa chance sarà limitata alle solo banche, escludendo intermediari finanziari e assicurazioni. Il secondo paletto è che sarà possibile solo «in relazione ai crediti per i quali è esaurito il numero delle possibili cessioni»: quindi, solo quando il contatore abbia già raggiunto quota tre cessioni.

Il terzo limite è che questa cessione sarà ammessa «esclusivamente a favore dei soggetti con i quali» la banca abbia stipulato un contratto di conto corrente. Infine, l'ultima limitazione è legata a un'altra norma, il decreto Sostegni ter: a partire da maggio (quando entrerà in vigore anche la norma sulla quarta cessione), scatterà il divieto di cessioni frazionate. Le banche, con le norme attuali, potranno allora cedere solo crediti in blocco, costringendo chi li acquista a smaltirli secondo la loro scansione originaria: quindi, ad esempio, più rate da impiegare in dieci anni.

Tutti questi vincoli, messi insieme, rendono questa quarta cessione inutilizzabile per le banche. L'impatto finale per il mercato rischia, cioè, di essere quasi nullo, come testimoniano anche le molte frenate che si stanno registrando in queste ore.

A emendamento appena approvato, insomma, servono già altre modifiche. I punti da affrontare sono principalmente due e già circolano testi di possibili modifiche che puntano a correggerli. Il primo riguarda l'obbligo di esaurire i trasferimenti prima di poter cedere ai correntisti. Ci si chiede perché una banca debba per forza arrivare a quota tre passaggi e non possa, invece, semplicemente girare il credito a un correntista anche al secondo passaggio. La legge, di fatto, al momento obbligherebbe le banche a trasferirsi crediti tra loro per raggiungere il terzo step.

Ma l'ostacolo più rilevante riguarda il divieto di cessione frazionata. Il trasferimento ai correntisti, infatti, nasce per consentire alle banche di offrire ai propri

clienti crediti fiscali a prezzi scontati, liberando la loro capacità fiscale. Il cliente compra un credito da 100 euro, pagandolo 99 e lo usa all'interno di un F24: ci guadagnano sia la banca che il cliente, e l'istituto libera capacità fiscale per nuove operazioni.

Con le norme in vigore da maggio, però, diventerà impossibile comprare un singolo credito, da usare subito, ma andrà acquistato un credito in blocco, da rateizzare anno per anno, secondo la sua scansione originaria. In questo modo, il cliente dovrebbe, di fatto, diventare finanziatore della banca. Un ruolo che pochi saranno disponibili a svolgere.

Ma le modifiche auspicate dal mercato non si fermano qui. Per evitare che i crediti si perdano, un'altra ipotesi è di allungare il periodo nel quale saranno compensabili, consentendo di riportare all'anno successivo quello che non viene utilizzato. In questo modo, crescerebbe di parecchio la capacità di assorbimento del sistema.